



LaPresse

Non solo “gaudemus igitur”

A volere un evento sportivo planetario a livello universitario e a battezzarla Universiade fu Primo Nebiolo, storico presidente dell'atletica leggera mondiale. In quel nome intendeva racchiudere più significati: università, sport e universalità, aspetto ancora oggi sottolineato dall'abolizione, durante le premiazioni, degli inni nazionali in favore del comune *Gaudemus igitur*, l'inno internazionale della goliardia con cui tra-



dizionalmente gli studenti celebrano una gioventù da vivere giorno per giorno in libertà: «Godiamo ordunque, mentre siam giovani». A mitigare esagerate esuberanze goliardiche ci penserà l'alto spirito competitivo della manifestazione che

rappresenta, per molte discipline, in questa edizione, l'ultimo evento utile per qualificarsi ai Giochi olimpici di Sochi, in Russia, a febbraio 2014. La 26esima edizione invernale dell'Universiade, evento sportivo e culturale che si svolge

Le Universiadi invernali in Trentino, dove lo sport è anche ispiratore di innovazione

ogni due anni nelle sue versioni estive e invernali, avrà come splendida cornice le Dolomiti, in contemporanea in 10 tra le più affascinanti località turistiche del Trentino. Dall'11 al 21 dicembre si sfideranno, in 12 discipline dello sci e del

ghiaccio, oltre tremila atleti, tra i 17 ed i 28 anni, da oltre 60 Paesi.

A qualificare l'evento non sarà però solo l'aspetto agonistico, che pure attirerà sulle Dolomiti decine e decine di reti televisive da tutti i continenti, ma una serie di fattori che vedono lo sport come ispiratore di innovazione e ricerca, come strumento per migliorare l'efficacia educativa e come volano per creare sviluppo e occupazione. A cominciare dalla conferenza internazionale "University sport: inspiring innovation" che aprirà l'evento e che porterà in Trentino esperti e ricercatori universitari da tutto il mondo per riflettere sulle relazioni tra sport e ricerca e sulle sfide dell'innovazione sociale e tecnologica dei prossimi dieci anni a livello globale. L'Universiade trentina sarà

un evento a "emissioni zero" adottando un manifesto di sostenibilità, in linea con le indicazioni ambientali della Provincia autonoma di Trento che con Consorzio dei Comuni, Pefc Italia e Università si è impegnata a mettere a sistema numerosi interventi di efficienza e di risparmio energetico di compensazione, che verranno adottati in tutto il Trentino. Le 20 mila tonnellate totali di emissioni di anidride carbonica previste per lo svolgimento delle varie attività (equivalenti all'inquinamento di 15 mila automobili a gasolio con percorrenza media annua di 10 mila km) saranno compensate da vari interventi di efficienza e di risparmio

energetico: la riduzione di un grado di temperatura dell'ambiente all'interno degli edifici pubblici nei mesi di dicembre e gennaio, l'attenuazione dell'illuminazione pubblica nelle ore notturne a scarso traffico, la limitazione dell'orario delle luminarie di Natale, la promozione dei servizi di pedibus (per l'accompagnamento dei bambini a piedi nei tragitti tra casa e scuola), di car sharing e di car pooling (disponibilità e condivisione di automobili) e l'adozione del *paper free*, ovvero la riduzione al minimo dell'uso di materiale cartaceo a favore dell'uso dei mezzi informatici.

A dare un'iniezione di spiritualità ci ha pensato

papa Francesco che ha acceso la genziana delle Alpi, l'originale torcia che simboleggia l'evento. Invitato a Trento da Sergio Anesi, presidente del comitato organizzatore, ha risposto: «A Trento? Per un Concilio?».

In Trentino si sfideranno grandi campioni come Carolina Kostner, ma a rendere possibile e ad integrare con il territorio e la popolazione trentina l'Universiade saranno soprattutto gli oltre 1.300 volontari che presteranno la loro opera a servizio dei partecipanti, un patrimonio umano che il Trentino, sede storica di grandi eventi sportivi, sa sempre mettere a disposizione grazie alla generosità delle persone. A guiderli e formarli una "volontaria" di eccezione, Antonella Bellutti, due volte oro olimpico nel ciclismo su pista: «È importante far capire - ci spiega con entusiasmo - che i grandi eventi sono possibili solo grazie all'impegno gratuito dei volontari: sono loro, simbolo di ospitalità e di passione, i veri protagonisti dell'evento. Essere volontari significa sentirsi protagonisti, significa aderire a un percorso di cittadinanza attiva, interiorizzando valori tipici dello sport come la capacità di raggiungere un obiettivo, di lavorare in gruppo, del *fairplay*, e infine significa investire in benessere, perché chi fa il volontario è spesso stimolato a stili di vita più attivi». ■

Universiadi Torino 2007: la finale dei 1000 metri femminili di short track. A fronte: il papa accende la torcia per le Universiadi in Trentino durante l'udienza generale.



D. Baldi/LaPresse